

Matilde: un progetto per la lettura in terapia intensiva neonatale all'ospedale Del Ponte

Pubblicato: Mercoledì 18 Ottobre 2023



Giulia e Alberto, nei lunghi e faticosi mesi della terapia intensiva neonatale, hanno trovato nei libri e nella lettura uno strumento prezioso per stare accanto alla propria piccola, per accudirla affettivamente e vincere quel senso di frustrazione e impotenza che ogni nascita prematura sollecita in queste famiglie.

«Il parto prima del termine rappresenta una brusca separazione e rottura della diade madre-bambino – spiega la **dott.ssa Maria Elena Bolis, psicologa della Neonatologia e TIN** – impone la ricerca di nuovi equilibri e nuove modalità relazionali che permettano alla mamma e al suo piccolo di ritrovarsi e riconoscersi al di fuori del grembo materno. Il ricovero in TIN, l’immaturità e l’inaccessibilità del neonato posto in incubatrice rendono difficoltose le prime interazioni familiari ed ostacolano la comunicazione attraverso i canali di senso che normalmente permettono, nelle prime settimane di vita, una connessione profonda tra genitori e bambino e favoriscono lo sviluppo dell’attaccamento».

Nella **difficoltà di recuperare quei fili relazionali che hanno caratterizzato il tempo della gravidanza** ecco allora che la lettura favorisce un canale privilegiato di relazione attraverso la voce di mamma e papà. Rappresenta un veicolo per raggiungere il proprio piccolo, coccolandolo e cullandolo attraverso le parole di una storia che nel suo essere narrata crea affettività ed intimità pur in un luogo ad alta connotazione medica e asetticità.

«Per i genitori stare in una stanza di terapia intensiva a parlare con il proprio figlio grande poco più di

un palmo di una mano, con allarmi che continuano a suonare, è estremamente complicato – raccontano Giulia e Alberto – il rischio è limitarsi ad essere solo spettatori della partita che sta giocando il proprio bambino. La testa è piena di domande e si ha la sensazione di essere appesi ad un filo. Leggere ad alta voce ha permesso alle nostre menti di “riposarsi” perché le parole erano già scritte e al tempo stesso di far sentire la nostra presenza alla piccola guerriera che si meritava tutto il nostro sostegno. Questo ci ha aiutati nel costruire un senso di quotidianità e familiarità in un ambiente difficile come la TIN».

I **genitori di Matilde** arrivati alla fine del loro percorso clinico hanno sentito il **desiderio di condividere la loro esperienza con altre famiglie che si trovano ad affrontare la propria battaglia in Terapia intensiva neonatale** promuovendo, tramite la donazione di libri dedicati, l’abitudine preziosa di leggere ad alta voce al proprio bambino.

«Per questi piccoli eroi, la voce materna e paterna rappresenta non solo un incoraggiamento decisivo, ma anche uno stimolo importantissimo per il loro sviluppo neurologico – spiega il **prof. Massimo Agosti**, Direttore del Dipartimento materno-infantile di ASST Sette Laghi e della Neonatologia e TIN – e aiuta i bambini a sentirsi meno soli».

I libri, consegnati ai genitori, dall’Associazione TINcontro, che da numerosi anni sostiene progetti nella Terapia Intensiva Neonatale dell’Ospedale pediatrico varesino, sono stati scelti dai genitori insieme alla psicologa, alla musicoterapista, al logopedista e alla neuropsichiatra del reparto di neonatologia tin dell’Ospedale Del Ponte, e, quindi, adatti alla stimolazione celebrale del bambino ricoverato.

«Il progetto non si ferma qui, infatti, grazie a donazioni ricevute, ogni stanza della TIN – spiega Daniele Donati, Presidente dell’Associazione TINcontro – verrà dotata di tablet che permetteranno alle nostre mamme e ai nostri papà di registrare e scaricare degli audiolibri da leggere ai loro bambini. In più, vogliamo anche creare dei gruppi di lettura post dimissioni affinché i genitori e i bambini possano condividere le proprie esperienze con persone che hanno vissuto le stesse situazioni».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it